



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
Segreteria di Coordinamento Gruppo UniCredito Italiano



info@fabiunicredit.org - www.fabiunicredit.org

MISSIONE IMPOSSIBILE?

E' sotto gli occhi di tutti il fatto che, ormai da un anno e mezzo, la FABI attacca in maniera politicamente diretta l'Amministratore Delegato di UniCredito Italiano.

In maniera politicamente diretta e non in maniera personale poiché se di attacchi personali si fosse trattato, la musica sarebbe stata un'altra.

Qualcuno ci ha chiesto : perché? Ve lo ha ordinato il medico? Avete un patto con qualcuno?

Niente di tutto questo!! Facciamo semplicemente il nostro mestiere.

Noi riteniamo socialmente immorale ed aziendalmente sbagliato che la "famiglia professionale" degli Amministratori Delegati venga retribuita in modo così spropositato anche perché i meriti sociali, ad esempio di un A.D. di una Banca, sono, secondo noi, praticamente inesistenti (nella migliore delle ipotesi) ed a maggior ragione quando viene innalzato il vessillo della riduzione del costo del lavoro.

Poco ci importa sapere che tutti gli A.D. siano retribuiti in tale maniera né, d'altra parte, abbiamo la pretesa o i mezzi per condurre un'opera moralizzatrice contro tutta la famiglia professionale degli A.D..

Ma era nostra intenzione far emergere l'enorme squilibrio esistente fra la retribuzione dell'A.D. di UniCredit e quella di un qualsiasi altro dipendente.

E' nostro convincimento che , ora, questo è stato ben compreso da tutti.

Così come è stato ben compreso, secondo noi, che un A.D. così ben retribuito debba poi fare di tutto per meritarsi lo stipendio che riceve e stimolare (si fa per dire!) quotidianamente i suoi collaboratori, diretti e non, a fare sempre meglio e sempre di più!!

Sono note a tutti le "pressioni" di ogni genere cui sono stati sottoposti i bancari italiani e le loro conseguenze, le quali hanno prodotto (è inutile negarlo) un serio danno all'immagine sia degli stessi Lavoratori che delle Banche ed al quale si potrà rimediare solo a condizione di recuperare, quanto meno, un pizzico di fiducia della popolazione di questo Paese.

Qualcun altro invece ci ha domandato: ma non potreste usare uno stile diverso.

Certamente!!

Ma possiamo fare di più. Noi siamo pronti a trasformare una critica aspra e feroce in un confronto duro ma altrettanto serio e costruttivo: soprattutto nell'interesse delle persone che rappresentiamo.

Ma chiediamo al nostro A.D. dei segnali che ci facciano capire che si è imboccata una direzione diversa.

Cosa gli chiediamo in concreto?

Chiediamo all'A.D. di adoperarsi in modo tale che la "famiglia professionale" dei dipendenti di Banca in generale e quella dei dipendenti del Gruppo UniCredito in particolare non venga sospinta, lentamente ma inesorabilmente, verso l'impoverimento al quale preludono le politiche di risparmio dei costi del personale.

Quanto sta avvenendo al tavolo nazionale delle trattative per il rinnovo del CCNL, poi, è largamente indicativo.

Esaurito infatti, secondo noi, il filone delle politiche di espansione, in virtù della pessima considerazione di cui godono le Banche presso l'opinione pubblica, non rimarrebbe altro, secondo le Banche, che mettere le mani nel già esausto portafoglio dei propri dipendenti per salvare Roe, bilanci e quant'altro.

Ma non più tardi di qualche giorno addietro, lo stesso A.D., incontrando a Torino i colleghi della Banca Private, sosteneva, tra altre cose interessanti, come la forbice esistente in questo Paese fra ricchi e poveri fosse destinata ad acuirsi ulteriormente.

Ha perfettamente ragione !!

Peccato che Lui stia dalla parte dei ricchi e chi lo ascoltava è tranquillamente collocabile dalla parte dei poveri o di chi è destinato a diventarlo.

Noi comprendiamo come il nostro A.D. non possa e non debba ignorare le regole del mercato e della concorrenza: se lo facesse sarebbe un guaio serio per tutti.

Ma sarebbe bastevole, a nostro avviso, che ci stimolasse a far meglio e a battere la concorrenza, che pure esiste, adottando soluzioni imprenditoriali più coerenti con l'etica di cui egli stesso parla e restituendo a questa Categoria, di cui anch'egli fa parte, speriamo non casualmente, la dignità, la libertà, l'orgoglio professionale ed il livello retributivo che possedeva un tempo e che non era affatto illegittimo !!

Questa è una Categoria di Lavoratori che ha un elevato livello di responsabilità (chi sbaglia, paga senza remissione!) ed alla quale oggi viene chiesto un elevatissimo livello di professionalità.

Perché la si vuole economicamente impoverire?

Non merita, invece, per quanto detto, maggiore rispetto e considerazione?

Ci sarebbero da chiedere molte altre cose : ma a noi basterebbe captare i pochi segnali chiesti per essere ragionevolmente convinti a muoverci in modo diverso.

Se invece non sarà così, allora ognuno per la sua strada!

E anche se la "missione" potrà apparire impossibile, noi andremo avanti lo stesso.

Poi, come dice un vecchio adagio, chi vivrà vedrà!!

FABI
Segreteria di Coordinamento
Gruppo UniCredito Italiano

Milano, 9 febbraio 2005